

IL FOGLIO

quotidiano

Anno: XVII

N.: 290

Data: venerdì 7 dicembre 2012

Pagina: 3

Una chiesa cattolica divisa in due. Da una parte la fazione che si sente depositaria esclusiva della verità annunciata, segnata da un risorgente e pericoloso clericalismo, da "un'autorità che degenera spesso in puro potere". Dall'altra parte, invece, la chiesa nata cinquant'anni fa dal Concilio Vaticano II, "portatrice di tante novità e speranze, ma bloccata nella fase evolutiva dalle paure e dalle resistenze di una parte della gerarchia ecclesiastica". E' l'analisi, a tratti impietosa, esposta da Gian Franco Svideroschi nel suo ultimo lavoro da saggista, il cui sottotitolo è "emergenza chiesa tra clericalismo e concilio". Giornalista, già vicedirettore dell'Osservatore Romano, autore, tra l'altro, di "Dono e Mistero", con Giovanni Paolo II, Svideroschi prevede che nel confronto fra queste due chiese si deciderà il futuro del cattolicesimo, il quale sta vivendo una profonda crisi di fede ma anche di leadership, di uomini, di progetti, di strutture, di linguaggi, di rapporti con la modernità. E' possibile, si chiede, "che al miliardo e più di battezzati che costituiscono la fitta trama della cattolicità nelle più diverse realtà del mondo, continui ad arrivare l'eco di scandali, conflitti, Vatileaks e non un rinnovato e vivificante annuncio del vangelo?". Intanto restano senza soluzione "questioni sempre più scottanti" come le tante parrocchie ormai senza prete o con i parroci invecchiati, mentre ancora si discute di un



Gian Franco Svideroschi
IL RITORNO DEI CHIERICI
 Edizioni Dehoniane, 141 pp., 9 euro

maggior impiego dei diaconi permanenti o di permettere ai laici di tenere l'omelia come già accade in Svizzera. E poi, il ruolo della donna nella chiesa (incluso il recupero del diaconato femminile), una rivisitazione della morale coniugale, "dando il giusto peso alla corporeità, allo stesso piacere sessuale, in quanto l'amore è un'esperienza fondamentale sul piano sentimentale, psicologico, ma anche spirituale". La chiesa, sottolinea Svideroschi, "è chiamata a educare alla felicità, non a terrorizzare le coscienze". Ancora da risolvere è il problema della formazione dei candidati al sacerdozio, tenuto conto che "dal nuovo modello di presbiterio dipenderà in larga misura la riforma stessa della chiesa", la scelta del celibato ecclesiastico, ricordando che nelle comunità di rito orientale esiste anche un clero al quale, a certe condizioni, è possibile accedere al matrimonio, e soprattutto il "dramma ricorrente" dei di-

vorziati risposati, per i quali "sarebbe il caso che anche i vescovi potessero dire la loro e ottenere da Roma il permesso di sperimentare una propria strada a livello locale". Del resto, già al Concilio Vaticano II era stata richiamata la pratica ("seguita nei primi mille anni di unione e poi solo dalle chiese orientali separate") di non privare il coniuge innocente, ingiustamente abbandonato, del diritto di contrarre nuove nozze. E ancora, le tematiche legate alla difesa della vita, della famiglia, del matrimonio e, di conseguenza, i tanti interrogativi morali sulla fecondazione artificiale, sulle coppie di fatto, sull'omosessualità, sull'eutanasia. E le nuove prospettive dischiuse dalla ricerca medica, con tutta una serie di sperimentazioni "dai troppi risvolti inquietanti perché la chiesa le accetti, ma con altre sulle quali, approfondendole, potrebbe rivedere il suo giudizio negativo". Gian Franco Svideroschi conclude citando il gesuita e teologo tedesco Karl Rahner, uno dei protagonisti del movimento che avrebbe portato al Concilio Vaticano II, il quale nel 1968 scriveva: "Il cristianesimo del futuro o sarà mistico o non sarà", ma "senza che questa ricchezza interiore, si riduca alla fine a puro intimismo individualistico, egoistico e, a più forte ragione, senza che porti a dimenticare il mondo, i suoi problemi, le sue contraddizioni; ma che invece sia l'ispirazione per saper affrontare le sfide della modernità".